

# Il Vescovo lo Sguardo dei Marsi

Periodico della diocesi dei Marsi



**TRANSIT JESUS UT CLAMEMUS**

"Passa tra noi Gesù, gridiamo a Lui perché non passi invano"



**Il Vescovo dei Marsi compie un anno. Nello stemma il programma del suo episcopato. La mano di Maria, che per prima l'ha incontrato ed accolto, domina sul fondo, ed indica l'arcobaleno dell'unione ristabilita tra cielo e terra. Nel cuore tutti i volti incontrati nelle tre stelle: Vasto, San Salvo, Avezzano e tanti ancora da incontrare ed amare**

## PATTO EDUCATIVO



di Maurizio Cichetti

Dalla spiaggia di San Salvo ai contrafforti e alle pianure della Marsica: un salto non da poco, per il vescovo Pietro, che chiude in questo quieto settembre il suo primo anno alla guida della chiesa locale. Un anno vissuto a ritmo serrato, con una marcata, suo malgrado, sovraesposizione, tale si è infatti rivelato

l'impatto emotivo provocato da un pastore che ha infranto il ritmo sonnacchioso di una comunità che da tempo non faceva i conti con la sua identità e con le sue prospettive. Ma nel tracciare un bilancio di un anno di monsignor Santoro, si deve cercare comunque di andare al di là degli effetti di quella che pure, sul piano esteriore, si è rivelata una autentica rivoluzione, con l'abbandono di qualsiasi forma ingessata di ritualità, a vantaggio di uno stile comunicativo sobrio e diretto. Si deve, cioè, valutare fino a che punto il suo ambizioso progetto pastorale, una sorta di rievangelizzazione riassunta nella suggestiva immagine del pescatore di stelle, abbia trovato terreno fertile nelle variegata espressioni della chiesa locale. L'impronta pastorale un primo merito lo ha avuto, quello di aver rimesso in moto le migliori e più attente energie di una chiesa che aveva un po' smarrito il filo che la legava al Concilio. Una benefica scossa che, in Diocesi, è stata avvertita in particolar modo dai giovani, capaci, prima di altri, di riprendere in mano quel filo che tiene saldamente ancorata la chiesa ai segni dei tempi e la mette in condizione di leggere le inquietudini del mondo. C'è, però, un pezzo di questa chiesa marsicana che in qualche modo sembra resistere al cambiamento, che viaggia a una velocità diversa e della quale occorre, in ogni caso, tenere rispettosamente conto, anche per quel suo deposito di tradizione e fede che è tanta parte della vita cristiana di queste nostre contrade. L'autentica, impegnativa scommessa del Vescovo venuto dal mare è allora quella di saldare queste due anime della chiesa marsicana.



translated by Elena Pompei

From the shores of San Salvo to the Marsican buttresses and plains :a great change,for our bishop Pietro ,whom in this silent september ends his first year as the spiritual guide of our local church.

A year filled with numerous events, not deliberately fully overexposing, that turned out to be the emotional impact caused by the shepherd of souls that shattered the sleepy rythm of a community that had not dealt with it's identity and outlooks for a long long time.But in tracing an annual report on our monsignor Santoro one has to try and go beyond the effects of an evident and authentic revolution abandoning any form of walled up rituality and therefore underlining a sober and immediate style. One has to understand up to what point his ambitious pastoral project, a sort of reevangelization summerized in the touching image of the fisherman of stars, has found a fertile ground in the multicoloured expressions of our local church.The pastoral hallmark did indeed earn it's first merit that is having revived the best and most meticulous energies of a church that had slightly lost the thread that binded it to the Vatican Council.A beneficial shake that in the Diocese was felt particularly by the youngsters, capable more than any one else of reconquering the thread that strongly anchors the church to the signs of modern times and allows it to read and capture the worlds worries and pain.

Although there is a part of this marsican curch that in some way seems to withstand change,that seems to travel at a different speed and of wich one has to have a high opinion of,also regardig it's knowing how to hold on to traditions and faith, that plays a great role in the cristian life of our districts.The authentic,demanding bet of our Bishop who came from the sea is therefore to solder these two souls of our marsican church.

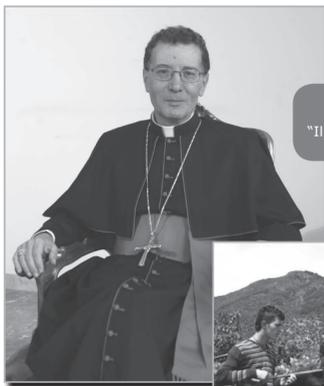


# PIETRO SANTORO ANNO UNO

di Michele Pellegrini



• Sono sguardi innamorati, sguardi di ringraziamento, che si accendono all'incontro con l'altro e all'incontro con Dio, sguardi portatori di speranza e di nuovo coraggio quelli che ci propone Pietro Santoro, il 6 settembre scorso, nell'omelia dell'anniversario ad un anno dalla sua consacrazione a Vescovo di Avezzano. <La rivoluzione dello sguardo e degli occhi è la grande rivoluzione di Dio, guardiamoci sempre negli occhi per non rimanere nella superficie delle cose, per essere comunione di volti accoglienti>. Un modo semplice e grande per ringraziare tutti i fedeli che in un anno lo hanno saputo amare ed accogliere: <Amo la diocesi, questa diocesi, ogni persona di questa diocesi; aiutatemi ad essere un vescovo che ama>. Fra i colori all'interno della cattedrale campeggia in prima fila l'enorme striscione realizzato dai "pescatori della pastorale giovanile" con la scritta: notti insonni per un anno di stelle.



A sinistra la foto ufficiale accompagnata dalla frase: "Il Signore vi benedica con la luce del Suo volto"



A destra in occasione del viaggio in Albania nella missione di don Antonio Sciarra, Elsa e tanti altri

di Valentina Monaco



• E' già passato un anno. Tra eventi vari monsignor Pietro Santoro ha compiuto un anno, un anno da Pastore e Vescovo nella nostra Diocesi, quella dei Marsi. Da subito si è fatto volere bene da tutti i fedeli, con il suo modo di fare semplice e sempre vicino alle persone. Sono molti gli episodi che potrebbero essere ricordati per descrivere l'impegno pastorale del nostro Vescovo (qui a fianco solo alcuni piccoli esempi) ma, a sentire in giro, le persone che lo hanno incontrato dicono di aver notato in particolare due aspetti: prima di tutto la vicinanza ai giovani, in grado a volte di modificare le loro idee non troppo e non sempre positive sulla Chiesa e, per secondo, l'ottimo rapporto stabilito con i media, a volte "scettici" nei confronti di argomenti o eventi che riguardano la religione. Tutto ciò non fa che allargare gli orizzonti alla Diocesi dei Marsi. Bravo Pietro, continua così.

## PESCASSEROLI: CONVEGNO REGIONALE DI PASTORALE FAMILIARE

• Si è tenuto a Pescasseroli, dal 29 al 31 agosto scorso, l'undicesimo Convegno regionale per operatori di pastorale familiare. Il nostro vescovo Pietro ha introdotto i lavori con la relazione "La famiglia luce del mondo e sale della terra", che era anche il titolo dato all'evento. Dal dibattito è emersa la piena fiducia nella famiglia come luogo di speranza e di

crescita per il singolo e per la comunità. Le famiglie che accettano le sfide delle società complesse testimoniando il Vangelo, sono una risorsa per tutta la collettività. Nel corso delle tre giornate, le famiglie riunite a Pescasseroli hanno dato vita a quattro laboratori per affrontare diversi argomenti: famiglia, lavoro e festa, famiglia nel sociale, famiglia e accoglienza della

vita, famiglia ed emergenza educativa. I più piccoli, invece, sono stati seguiti dai ragazzi della diocesi di Avezzano che hanno curato l'animazione. L'organizzazione del convegno è stata affidata a Don Emidio Cipollone, direttore dell'ufficio per la pastorale familiare e ai coniugi Maria e Nicola Gallotti, responsabili regionali della pastorale familiare.



Sopra un momento del Convegno



I due servizi sono stati curati da Federica Ferrari

• A Pescasseroli, durante il XI convegno regionale per gli operatori di pastorale familiare "La famiglia: luce del mondo e sale della terra" sono stati organizzati quattro laboratori di approfondimento, uno dei quali aveva per titolo "Emergenza educativa: la famiglia e le altre agenzie formative". Dal lavoro del gruppo sono emerse importanti considerazioni riguardanti la formazione dei più giovani: il rapporto educativo si svolge entro diversi contesti ed istituzioni quali la famiglia, la scuola, la chiesa. Alla famiglia spetta la principale funzione educativa, soprattutto per quel che riguarda la formazione morale e affettiva. In questa visione, la famiglia cristiana ha una duplice valenza formativa: come primo soggetto educativo per i figli e come luogo di crescita per i genitori che imparano giorno dopo giorno ad essere brave madri e bravi padri. Nella discussione è stata manifestata la preoccupazione dei genitori, che parlano di vera emergenza educativa nei confronti dei figli adolescenti. Questa particolare situazione, infatti, porta le mamme e i papà a commettere errori. Le coppie più adulte hanno, però, rassicurato le più giovani portando le proprie esperienze: il seme gettato nell'infanzia fiorisce nel momento più inaspettato. E' per questo che oggi si è chiamati a recuperare il concetto autentico di educazione cercando di non ridurla a istruzione: l'educazione infatti è trasmissione di valori attraverso l'esempio e la testimonianza; essendo l'educazione un atto d'amore, essa non può compiersi se non vi è attenzione e ascolto nei confronti dell'educando. Don Lorenzo Milani amava ricordare che per essere bravi educatori bisogna avere passione, cioè mettersi totalmente in gioco a favore della crescita umana dei ragazzi. Don Bosco ripeteva che non è sufficiente voler bene ai giovani, bisogna che essi sentano di essere amati. Al fine di accompagnare la crescita serena dei giovani, la famiglia è chiamata oggi, più che in passato, a collaborare con l'istituzione scolastica, aiutando a diffondere i valori fondamentali del vivere comune, incoraggiando il dialogo la solidarietà e la tolleranza. Così come nella scuola, la famiglia avrà nella parrocchia un ruolo sempre più importante, soprattutto nella iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi. Ogni singola famiglia e le famiglie insieme cureranno la crescita nella fede, naturalmente avvalendosi degli operatori pastorali. In vista dell'educazione integrale della persona è quindi necessaria che l'azione della famiglia favorisca la sinergia tra le varie agenzie formative.



di Elisabetta Marraccini

• <La famiglia cristiana è "proprietà di Dio", del Dio che nel suo amore per l'uomo ha rischiato e rischia tutto di sé>. Queste le parole del nostro vescovo Pietro Santoro di fronte alle centinaia di famiglie presenti al suo intervento d'apertura al Convegno Regionale di Pastorale Familiare tenutosi a fine agosto a Pescasseroli. Insiste sul rischio dell'amore, quello che ogni famiglia deve correre per testimoniare l'amore Dio nel mondo: <La famiglia cristiana è chiamata ad essere sale che rischia e luce che rischia in un momento in cui il coraggio della fede e l'abbandono in Dio sembrano essere annientati da un clima diffuso di ovattata incoscienza>. Designa poi tutti i rischi che

deve correre la famiglia per diventare volto di Dio, cercare la verità e non cadere nelle tentazioni più potenti del sonno e della latitanza: il rischio di essere antitetica alle sub-culture del salutismo e all'indifferenza ai fenomeni economici e sociali. Il rischio di contaminare la società politica con cultura, sapere, interessi e valori. Il rischio della partecipazione civile per essere voce di una nuova cittadinanza che parta dalla famiglia intesa come capitale di risorse etiche e sociali. Il rischio del "tornare ad educare". Il rischio della resistenza alle ideologie contro la vita e l'amore stabile, oggi spalmate da un nuovo totalitarismo gelatinoso: la tv spazzatura. Il rischio della trasmissione della fede ai nostri figli.



Sopra i coniugi Gallotti (l'intervista doppia la trovate a pagina 7)



# CHIESA DEI MARSI UNITA PER L'EMERGENZA EDUCATIVA

di Eleonora Berardinetti



• I tempi cambiano e cambia il modo di educare. La Chiesa cosa fa? Si reinventa, trovando mezzi e strumenti sempre all'avanguardia per portare tra la gente la parola di Dio. È stata proprio l'educazione la protagonista assoluta del Convegno pastorale della diocesi dei Marsi "Educare, le nuove stagioni del tempo e della Chiesa". Il popolo, non solo cristiano, del terzo millennio è sempre più attratto dal fenomeno del consumismo e sempre meno dai valori. La Chiesa deve stare al passo con i tempi, deve mettere in campo la forza più grande che ha: i giovani. Questo il suggerimento che arriva da monsignor Agostino Superbo, arcivescovo di Potenza-Muro Lucano-Marsico, nuovo vice presidente della Cei, intervenuto ai lavori

del Convegno. Sono proprio loro i novelli profeti <il futuro della Chiesa e della società> secondo l'arcivescovo. Monsignor Superbo, dall'alto della sua esperienza, sa bene quanto sia difficile oggi portare il messaggio del Signore in mezzo al popolo. Ma la grande virtù della speranza, secondo lui, è racchiusa proprio tra i ragazzi, ai quali ha lanciato un messaggio di grande fiducia. La Chiesa sta attraversando oggi una "nuova stagione educativa" e per questo si deve fidare dei giovani e deve aiutarli <ad aprire le porte all'amico discreto che è Cristo>; in questo modo, secondo monsignor Superbo, diventerà per loro <grembo accogliente e compagnia affidabile>. La Chiesa dei Marsi è ora chiamata ad attuare le linee guida del tradizionale Convegno settembrino.

Le nuove stagioni del TEMPO e della CHIESA,,



## CONVENIRE: CHI CI HA LAVORATO

di Gianpiero Lollì

• Il Convegno diocesano di settembre è un appuntamento importante per la Chiesa marsicana e anche quest'anno è stato così. Con una significativa differenza rispetto al passato: la presenza dei delegati parrocchiali che hanno reso ancora più partecipato il convenire dei fedeli cattolici della Marsica. Ciò ha richiesto un duro lavoro da parte dei componenti

del Consiglio pastorale diocesano, guidato da don Bruno Innoportante per la Chiesa marsicana e anche quest'anno è stato così. Con lui tutti i vari coordinatori dei gruppi di studio, sia laici che chierici, sul cui lavoro il giornale parlerà nei prossimi numeri. Intanto un grazie a tutti coloro che hanno faticato perché il Convegno potesse andare nel verso giusto.

## EDUCARE AD APPRENDERE IL MESTIERE D'UOMO

di Nicoletta Parente



Suor Rachele Lanfranchi docente ordinario di storia della pedagogia e dell'educazione

• Una domanda della Sfinge a cui ogni educatore dovrebbe rispondere <Che cos'è l'uomo?>. "La risposta a questa domanda condiziona l'azione educativa" ha sottolineato suor Rachele Lanfranchi nell'intervento del secondo giorno al Convegno diocesano di inizio settembre scorso. Oggi la divisione e la specializzazione tra le varie scienze tende a settorializzare l'uomo in corpo, intelletto, anima, vissuto. "L'uomo va formato nella sua totalità - ha invece sottolineato suor Rachele -, intelligenza, corpo, sentimento", riprendendo le parole del filosofo francese Maritain "Una specie di sacra amorosa attenzione alla sua identità". Ma non ci sono ricette fatte per educare, chi viene educato è connotato infatti da età, luogo, cultura, sesso. Non basta una dottrina giusta, serve una vicinanza quotidiana propria dell'amore, un rapporto di fiducia ed autorevolezza data proprio dall'amore, rispettando l'altro nella sua pienezza e nella sua libertà. Non si parla quindi di istruzione o di

nozionismo, ma di creazione di "capacità interiori", di essenziali innervature morali ed intellettuali che diano la capacità di scelta e valutazione, creando nei giovani una libertà matura, la capacità non solo di provare o escludere davanti ai tanti rivoli della vita, ma di scegliere responsabilmente. Nelle tante voci relativistiche la Chiesa può annunciare una verità assoluta ai giovani, assetati del significato dell'esistenza, di valori certi che diano la capacità di scegliere tra ciò che è bene e male, di sbagliare ma nella visione dell'esistenza di una strada da percorrere; può stimolare la ricerca di una guida, di segnali lungo la strada per non vivere nella solitudine e nell'instabilità di essere le "uniche e sole guide di sé stessi". In una società che parla di demotivazione dei giovani, definendoli "bamboccioni", la Chiesa dà fiducia a questa generazione di "cercatori" e la Chiesa diviene grembo materno, la parrocchia è fuori di sé, avendo fiducia nelle potenzialità dei giovani.

## IL CONVEGNO DIOC'ESANO: I GRUPPI DI STUDIO

di Francesca Rulli



• Nel secondo giorno del convegno diocesano, preti, suore e molti laici, riuniti attorno al vescovo, hanno dibattuto, divisi in gruppi, sull'intervento di suor Rachele, che, con semplicità, ha proposto l'argomento: EMERGENZA EDUCATIVA. I gruppi, hanno affrontato temi come la CARITÀ, la FAMIGLIA, i GIOVANI, la MISSIONE. Nel mio, quello della Vocazione, una mamma si è commossa raccontando del figlio che vuole diventare frate, un uomo ha ricordato come suo padre a soli dieci anni gli avesse chiesto: figlio vuoi farti prete? E lui ha detto sì, un giovane ha mostrato la sua difficoltà nello scoprire la vocazione, un anziano ha descritto con semplici parole i suoi 44 anni di matrimonio, ed io mi sono chiesta: come può tanta gente affermare che DIO C'È? Semplice, affermarlo li rende felici e seguirlo rende la loro vita intensa e senza noia.



Periodico della Diocesi dei Marsi Fondato da Sua Eccellenza mons. **Pietro Santoro**

Direttore responsabile: **Sandro Tuzi**

Progetto grafico e impaginazione **Stefania Moroni** Stampa **Linea Grafica di Celestini Di Foggia** Via Australia 10, Zona Ind.ale 66050 San Salvo (CH) Tel. 0873 549330 Fax 0873 344645

Direzione e redazione: **Avezzano** Corso della Libertà 54

Hanno collaborato a questo numero:

**Eleonora Berardinetti, Matteo Biancone, Marco Boleo, Iliaria Cacciarelli, Paola Cascone, Laura Ciamei, Maurizio Cichetti, Elisa Del Bove Orlandi, Nino Di Cristoforo, Vincenzo Fazi, Federica Ferrari, Federica Gabelunghe, Gianpiero Lollì, Pinino Lorusso, Miriam Manfreda, Chiara Marchionni, Elisabetta Marraccini, Valentina Mastrodicasa, Valentina Monaco, Nazzareno Moroni, Alfredo Orlandi, Nicoletta Parente, Nadia Pendenza, Siria Petrella, Roberta Placida, Elena Pompei, Eugenio Ranalli, Roberta Rico, Alessandra Rocchi, Laura Rocchi, Francesca Rulli, Vito Taccone**

Stampato su carta riciclata

Iscr. Trib. Avezzano Reg. Stampa n. 03/08

Associato alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC)





Sydney



San Salvo

Albania



Terra Santa



Lourdes

C'è un aspetto peculiare nell'episcopato di monsignor Pietro Santoro che credo debba essere colto insieme ad altri. E' la dimensione universale della sua proposta pastorale. La Chiesa dei Marsi non è soltanto attenta alle molteplici realtà del proprio interno, ma guarda anche lontano. A fianco vediamo insieme alcune immagini dei primi viaggi all'estero. Altri ne sono in programma: c'è la missione in Brasile di don Giovanni Cosimati che aspetta di essere visitata ed altri mondi vanno esplorati. I marsicani sono aperti a questi mondi solo apparentemente lontani.

PADOVA

di Stefania Moroni



Non prendete impegni per la mattina di domenica 12 ottobre 2008, piuttosto rimanete a casa, sedetevi a tavolino e accendete la televisione. Perché? Il motivo è serio e molto interessante: la RAI trasmetterà la Santa Messa in diretta dalla Cappella Universitaria dell'Università di Padova. Tale evento Organizzato dall'Ufficio Nazionale di pastorale dell'università, rappresenterà un'ottima occasione per evidenziare la realtà della pastorale universitaria. Precederà e seguirà la Santa Messa una trasmissione-dibattito, durante la quale saranno raccontate le esperienze vissute in Italia. Buona visione e buon ascolto a tutti.

FIRENZE

di Miriam Manfreda



A Firenze un'ordinanza comunale vieta di chiedere l'elemosina sdraiati per terra. La decisione è stata presa dopo che una donna non vedente è caduta inciampando in una persona che faceva la questua seduta sul marciapiede. I mendicanti sono dunque considerati una sorta di "barriera architettonica" da rimuovere. Eppure non scandalizza più che le nostre città siano strapiene di ostacoli per i diversamente abili, pensiamo ai tavoli dei bar sui marciapiedi, alle macchine sostate in prossimità degli scivoli, per non parlare del difficile accesso ad uffici, bar, negozi, ristoranti. Per rimuovere queste difficoltà la pubblica amministrazione dovrebbe intraprendere

iniziative serie e decise come anche noi tutti dovremmo riflettere sui nostri comportamenti quotidiani, altrimenti, a rimetterci, saranno come sempre, le fasce più deboli della popolazione. In linea con questo approccio sono le ultime dichiarazioni del Ministro della Difesa Ignazio La Russa in merito alla schedatura e al rilevamento delle impronte digitali dei rom: <Prenderemo le impronte a tutti i cittadini, cominciando dalle priorità: i rom>. Insomma gli ultimi saranno i primi.

Si comincia dagli ultimi per arrivare primi

LA STORIA PLURALE

di Laura Rocchi



Sono passati molti anni ormai dalla deportazione nazista in cui l'umanità si è macchiata di una responsabilità vergognosa. Non si deve dimenticare, per evitare di ripetere gli stessi errori del passato, eppure non vogliamo imparare e oggi siamo qui a mascherare dietro un riduttivo "lo facciamo per il loro bene", un rozzo tentativo di integrare chi è diverso da noi. Ma che significato ha oggi la diversità? Dovrebbe essere uno stimolo per confrontarsi, crescere, e invece è solo una scusa per discriminare e allontanare uomini che vivono sotto lo stesso cielo. Bisogna porre fine al silenzio e alzare la voce per difendere le minoranze culturali, come i Rom, perché il razzismo è un veleno sottile e insidioso che si infiltra piano piano nella coscienza collettiva. La storia europea avrebbe dovuto insegnarci che quando un gruppo sociale, etnico o religioso che sia, viene messo ai margini senza trovare protezione, viene privato della sua umanità e a volte della stessa esistenza. La strada da percorrere non è certo quella della paura e dell'indifferenza, alimentate soprattutto da un uso abile e spregiudicato dei mass media. Ingigantire preoccupazioni e trasformare l'insicurezza in fobia porta alla ghettizzazione di un gruppo sociale.



Sabato 6 settembre 2008: anniversario dell'ordinazione episcopale di monsignor Santoro. Ci siamo già incamminati sul breve tratto di strada che separa l'episcopio dalla Cattedrale, meta per la celebrazione del primo anno del nostro vescovo. E' il suo compleanno tra i Marsi. Due vocine concitate rompono il silenzio dell'afosissimo pomeriggio: zio Pietro, zio Pietrooooooooooooo; due nipotini arrivano correndo. Per un attimo il peso del "ruolo" lo mette in difficoltà, lo capisco, ed azzardo: <anche la famiglia del Vescovo ha dei volti, ed è bene che appaiano>. Santoro coglie al volo la provocazione e prendendoli per mano tra una battuta in dialetto vastese e un motto in marsicano quasi puro, attraversa Piazza Risorgimento seguito da tutti i volti della sua famiglia. Dietro uno spaccato di Avezzano e un'automobile che va per la sua strada. Così è la Chiesa cattolica marsicana: un vescovo che ci viene incontro e tutti i fedeli che provano ad intercettare i cittadini di questo mondo. Pescatori di stelle, aveva detto un anno fa, Pietro Santoro a tutti noi. La rete per la pesca ha molte maglie.

ALBANIA



don Antonio Sciarra

Comprate patate. Domenica 26 ottobre prossima, nelle principali piazze dei comuni della regione ecclesiale Abruzzo e Molise, i volontari della Caritas saranno impegnati in una vendita di beneficenza. Distribuiranno sacchetti di patate del Fucino, donati dal Consorzio valorizzazione della Patata del Fucino CO.VA.PA.F. (sigla che sta per Consorzio Valorizzazione Patate del Fucino). Le offerte raccolte verranno destinate alla Missione Cattolica in Blinisht (Lezhe, Albania) dove da anni opera il sacerdote marsicano don Antonio Sciarra. La Caritas regionale collabora con l'iniziativa della Caritas albanese di Sapa che cerca di promuovere lo sviluppo economico nel territorio della Zadrime, reso ancora più povero da una forte emigrazione. I fondi raccolti serviranno ad aiutare la Caritas di Sapa ad assicurare assistenza tecnica alle 300 famiglie di contadini e a realizzare un centro per il conferimento, la conservazione e il confezionamento degli ortaggi. La Zadrime si estende nella parte nord occidentale dell'Albania, tra le antichissime città di Lezhe e Scutari. La regione è menzionata dagli antichi storici come una pianura fertile (ecco perché le patate) e molto importante per tutta l'Illiria. Fu l'ultima a cadere sotto l'occupazione turca (1478). La Zadrime è una delle due zone albanesi che subì gli orrori più disumani dagli occupatori ottomani, ma rimase quasi del tutto cristiana.

IL POLO NORD CHE SI SCIOLIE

Sotto un bambino eschimese



di Vito Taccone



I ghiacciai polari sono in pericolo per il riscaldamento terrestre. La calotta polare che si estendeva come un'unica piattaforma su tutto il territorio, si sta man mano disgregando in mille iceberg, che scorrono sempre più velocemente verso l'oceano ed il livello medio dei mari continua a salire vertiginosamente. I ghiacci si sciolgono ad un ritmo di 220 chilometri cubici annui e conseguentemente il livello delle acque cresce con una media di 3 mm l'anno. Studi scientifici sul fenomeno hanno dimostrato che se le calotte polari si sciogliessero completamente il livello del mare si alzerebbe di circa 72 metri. Questa situazione così catastrofica non potrà mai verificarsi anche se lo scioglimento parziale è molto vicino. Per questo molti paesi, tra cui l'Olanda, si stanno mobilitando per la costruzione di dighe in modo da fronteggiare questi problemi. Il maggiore responsabile di tale degrado è senza dubbio la grande quantità di anidride carbonica che viene immessa nell'atmosfera, considerata anche come l'origine del cosiddetto "effetto serra". Quindi è quasi scontato il legame che c'è tra l'azione dell'uomo e le conseguenze che queste possono avere sull'ambiente. In questo ambiente il primo ecosistema di cui viene alterato l'equilibrio è il ghiacciaio. Attenzione dunque a questo silenzio che si scioglie. La cosa potrebbe costarci cara. La linea della banchisa non deve sparire.

Sopra un uomo inuit con il figlio



MISTERI MARSICANI

di Matteo Biancone



Siamo a Trasacco. E' il 1997. Una donna ha acquistato un chilo di pomodori da un fruttivendolo del posto. Sta preparando la cena quando, tagliando uno dei pomodori, si accorge che sulla metà di questo si legge chiara la forma di una colomba. La donna è sconvolta e grida al miracolo. Accorrono i vicini e tutti insieme si mettono a pregare il rosario. Per tradizione, ogni anno nel paese una famiglia ospita in casa un dipinto raffigurante una colomba simbolo dello Spirito Santo, per pregare con i compaesani. E il dipinto si trova proprio in casa della donna del pomodoro. C'è fermento a Trasacco e nella Marsica nei giorni successivi l'apparizione, anche giornali e telegiornali locali riportano la notizia dello strano miracolo. Si stampano santini e si fanno foto per immortalare la colomba. Ma il pomodoro è pur sempre un pomodoro: marcisce e finisce nel cestino come un rifiuto qualunque. Sono passati ormai più di 20 anni dall'episodio e molti ancora lo ricordano come un evento soprannaturale. Per altri è stato solo un caso.

OTTIMISMO DECRESCENTE

Non chiamatela incapacità. Non pensate neanche che sia il solito modo per attaccare le potenze ultra veloci, consacrate - e si direbbe sfiancate - a ritmi di sviluppo in cui il ben fatto dura poco, per essere rapidamente sorpassato da esigenze di consumo che premono con pressione sempre più costante sul pedale dell'acceleratore. Non cedete neppure alla tentazione di considerarla l'ultima trovata, un modo per legittimare una realtà che è così da sempre, e che avrebbe, invece, tutto o tanto da guadagnare se quello che apprende lo trasformasse in un vantaggio proprio. Il divieto a tutto questo, è racchiuso nelle parole tutt'altro che considerate del filosofo economista Serge Latouche che, vestendo il camice di uno psicoterapeuta scrupoloso, esperto dei nostri tempi, scuotendo il capo, prescrive un programma mondiale di recupero, basato su quella che definisce una distesa decrescita (consiglio la lettura di Breve trattato sulla decrescita serena, Bollandi Boringhieri). All'elaborazione di tale concetto ha concorso un'analisi sui misfatti compiuti in Africa a partire dalla fine degli anni '60, in nome dello sviluppo. Un argomento che torneremo a trattare.



MONACHESIMO

di Alessandra Rocchi

La riflessione sul senso del lavoro e del tempo attraverso San Benedetto e il monachesimo occidentale, il rapporto tra monachesimo e natura, l'importanza del monachesimo per la costruzione dell'Europa, l'importanza della Regola benedettina. Sono state queste le principali tematiche trattate nel corso per studenti di teologia organizzato dal 28 al 31 agosto a Subiaco dall'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza episcopale italiana. Papa Paolo VI ha proclamato episcopale italiana.

DIARIO MADAGASCAR

di Elisa Del Bove Orlandi



2 maggio 2008, ore 7:10 (Parte Prima) Non credo di riuscire a trovare parole adatte per descrivere quella che è stata la prima impressione: di sicuro un'emozione fortissima. Suor Lucia è venuta a prenderci a bordo di un fuoristrada e ci ha portati a casa sua ad Ivato, dove ci aspettava suor Clarissa. La strada per arrivare qui è più che dissestata, a tratti ci sono buche profonde mezzo metro e mi sento ancora più stordita dopo tutte le testate data al finestrino della macchina. Il paesaggio è spettacolare: siamo circondati da risaie, varie palme e splendidi fiori; oggi ho scoperto che quella che noi conosciamo come "stella di Natale" qui esiste in gran quantità, ce ne sono dei veri e propri alberi, ed è chiamata "fiore del Madagascar" visto che la forma delle foglie ricorda quella del Paese. E la terra è rossa davvero. Già mezz'ora prima la via brulicava di gente che andava a piedi forse a lavoro, forse a scuola; molti ci guardavano con curiosità, alcuni bambini ci hanno salutati dalle finestre. Le case, fatte di mattoni, sono molto piccole, alcune hanno, sul davanti, una stanzetta che funge da negozio (vendono qualcosa da mangiare ed altri oggetti non meglio definibili al momento), le condizioni igieniche mi pessime ma, a pensarci bene, è una questione di punti di vista, basta aprire la mente ed adattarsi.



Bambini malgasci

OCEANO DI AMORI INSEGUITI

RACCONTO  
PRIMA PUNTATA



di Domenico Di Stefano

Se n'era andata.  
Magra consolazione la compagnia degli infelici.  
Se n'era andata.  
Dalle stanze vuote non mi tornava l'eco della sua voce.  
Se n'era andata.  
Non c'erano le sue ciabatte sul tappeto ad inciamparmi il cuore.  
Se n'era andata.  
Il plaid giallo della poltrona non era ripiegato.  
Se n'era andata.  
Mancava il suo spazzolino da denti.  
Se n'era andata.  
Il letto era un giaciglio senza più respiri e sudori.  
Se n'era andata.  
L'armadio aveva le ante aperte come finestre sul nulla.  
Se n'era andata.  
Mi specchiai e apprezzai la mia cravatta.  
Se n'era andata.  
Ero stanco di percorrere il corridoio.  
Se n'era andata.  
Il balcone chiuso mi dava brividi di freddo.  
Se n'era andata.  
Mi appoggiai all'asse da stiro con la vita gualcita.  
Se n'era andata.  
Cercavo la prova della sua ultima impronta.  
Se n'era andata.  
Decisi di smettere di fumare.  
Se n'era andata.  
Ogni dolore si accompagna con una grande pace.  
Se n'era andata.  
Pensavo a quali pensieri potevo pensare.  
Se n'era andata.  
Aveva portato via la tazza del latte con la faccia di Paperino.  
Se n'era andata per davvero!

Se n'era andata.  
Sul tavolo aveva lasciato il ciondolo a forma di mezza moneta.  
L'altra metà l'avevo al collo io.  
Tutto per quella sciocca leggenda che da qualche parte del mondo esiste la mezza moneta alla quale ricongiungersi per sempre.  
Ricongiungi la mia moneta.  
Valeva così poco questo sogno?  
Nonostante tutto appesi al collo quel marchio, quella patacca di amore che mi introduceva di diritto nella compagnia degli infelici.  
Poi me ne dimenticai, dimenticando in me giorno per giorno.  
Mi ero appena ricongiunto con me stesso.  
All'inizio sembrò persino bastarmi.  
Se n'era andata.

Se n'era andata con un fotografo di balene dalla barba bionda e senza obiettivo, o forse un obiettivo l'aveva avuto: iscrivere il mio nome nella compagnia degli infelici.  
Un uomo di mare, così si diceva e si dice tuttora, è un uomo che ha un passo in più, forse una vita in più.  
Nel mio caso fu sufficiente solo una macchina fotografica in più, quanto bastava per catturare e dominare il mare.  
E lei sapeva che odiavo il mare da quella volta che il mare mi offrì da bere senza avvertirmi: mi pare che avevo sei anni e le mani che per me pagarono il conto molti anni di più.  
Era andata via con un fotografo di balene dalla barba bionda, uno di quelli che tratta gli oceani come le pozzanghere della pioggia di estate, quando in estate piove.  
Fotografava balene e poi fotografava lei!  
Una sera che, per strada, rimescolavo la vicenda di lei e del fotografo di balene dalla barba bionda, fui accompagnato da un cane che pareva molto preso dai fatti miei.  
Lo tenni con me.  
Lo chiamai Moby Dick! (continua)



Valentina Mastrodicasa ha coordinato questa pagina



L'Orchestra giovanile che ci piace

• Compie 33 anni il "Sistema Nazionale delle Orchestre Giovanili e Infantili del Venezuela" (conosciuto a livello mondiale come "El Sistema") fondato dal maestro José Antonio Abreu. L'organizzazione nasce nel 1975 con l'intento di creare un'orchestra che permettesse ai giovani studenti di musica di beneficiare delle metodologie di insegnamento adottate già in altri Paesi. Il sogno era quello di dar vita ad un'istituzione che potesse andare oltre l'orizzonte musicale, tanto da divenire un programma di sviluppo ed un esempio per l'America Latina e per il mondo intero; la realtà odierna vede protagonisti i ragazzi di Caracas e di molte altre zone interne del Venezuela, i quali fanno parte di un'Orchestra Sinfonica che sin dai primi anni di attività è stata premiata per la costanza dei suoi progressi e per la capacità di costruire speranze e prospettive per i giovani di tutto il mondo. Già agli inizi della sua carriera l'orchestra ha ricevuto il Premio internazionale di Musica dell'UNESCO, per poi proseguire lungo una promettente traiettoria che le ha permesso di esibirsi sui migliori scenari di numerosi Paesi in collaborazione con prestigiosi solisti e direttori; papa Giovanni Paolo II, congratulandosi per uno splendido spettacolo, definì l'esecuzione come un mezzo per sentirsi più vicini a Dio.



di Alfredo Orlandi

<I giovani si muovono come nomadi alla ricerca di una mappa giusta che non li faccia smarrire. Dobbiamo tornare a fare la storia non per i giovani ma con i giovani>. Queste le parole forti del nostro vescovo Pietro Santoro di fronte alle centinaia di famiglie presenti al suo intervento d'apertura a Pescasseroli al Convegno Regionale di Pastorale Familiare di fine agosto scorso. Un pensiero da condividere: i giovani vogliono essere protagonisti.

CONVEGNO DIOCESANO

di Laura Ciamei

• Nel Convegno diocesano il laboratorio sull'educazione dei giovani ha visto la partecipazione del maggior numero dei delegati presenti all'annuale ed è stata incisiva anche per la presenza dei sacerdoti. Questo perché i giovani sono il desiderio e la nota dolente di tutte le parrocchie. Cosa fare? Dopo una diagnosi che è sin troppo conosciuta, il moderatore del laboratorio, Alessandro Franceschini, ha invitato i presenti a fare delle proposte concrete. Certo, per investire sul futuro dobbiamo rendere più viva e più vera la catechesi di iniziazione cristiana, altri-

menti perché quei bambini modello poi dopo la cresima scompaiono? La parrocchia deve essere luogo polivalente, che non serve solo la Domenica e che non è abitata solo da chi, di noi giovani, non capisce niente. Non che la Chiesa debba essere costruita su misura di giovane ma deve avere una maggiore attenzione per i giovani: da qui la proposta di attività teatrali, di partite di calcio da vedere e da giocare, la possibilità che i più piccoli possano essere aiutati dai più grandi nello studio. È vero anche che i giovani hanno bisogno di essere ascoltati perché sentono tante parole, ma

devono sentire di potersi fidare. Lo stesso parroco, giovane o anziano che sia, deve essere presenza di amico e di padre. Tutto ciò non può essere frutto dell'improvvisazione ma di una pastorale dei giovani che opera all'interno della parrocchia e che collabora con la Diocesi. Non si può proporre "ciò che resta" e poi lamentare l'assenza di chi vuole vivere da vero protagonista. Ovviamente in tutto questo c'è bisogno di una formazione dei formatori e bisogna agire in primis nella scuola dove i ragazzi passano gran parte del loro tempo.



LA PARTICELLA DI DIO

di Chiara Marchionni



Maria e Nicola Gallotti sono i responsabili laici a livello regionale (e per la Chiesa cattolica la regione si identifica con l'Abruzzo e il Molise) della Pastorale Familiare. In occasione del Convegno di Pescasseroli (ne parliamo in altra parte del giornale) li abbiamo coinvolti in una intervista doppia



Maria <NOME> Nicola Gianpietro <COGNOME> Gallotti 47 <ETA> 48



Impiegato comunale <IMPIEGO> Medico  
DA QUANTI ANNI SIETE SPOSATI > Diciassette  
<DOVE VI SIETE CONOSCIUTI >  
Da fidanzati, <IL PRIMO INCONTRO CON> Nel 1987 don frequentando i <LA PASTORALE FAMILIARE> Emidio mi chiamò in qualità di medico per tenere conversazioni "tecniche" ai corsi per fidanzati. Oggi partecipo con la mia famiglia a quelli che sono diventati più dei percorsi di fede

Dopo Roma, <COME SIETE ARRIVATI AL RUOLO> Sembra ieri, nel 1993, don <DI RESPONSABILI REGIONALI> invece è passato del tempo. Il segreto è stato sapersi organizzare, ma non nascondo che è impegnativo

Veramente ci siamo <QUALCHE DUBBIO> Spesso ci ha messo buttati, abbiamo <NELL'ACCETTARE> lo zampino lo Spirito di obbedienza. Soli si farebbe poco

Certo, e la risposta è stata <SI E' MAI CHIESTO SE IL MATRIMONIO FOSSE LA GIUSTA VOCAZIONE> Sono cresciuto in ma non ho mai sentito "la chiamata"

Non saprei, <QUANDO DISCUTETE CHI E' IL PRIMO A CHIEDERE SCUSA> Beh, ammetto certamente, <PRIMO A CHIEDERE SCUSA> di essere un po' burbero

In realtà con en- <CON CHI DI LORO> Con il maggiore ci trambi, ma senza <DISCUTE PIU' SPESSO> confronto siamo spessammi. Certamente con me le discussioni sorgono più facilmente perché sono più critica

di Paola Cascone



• Nel più assoluto rispetto della riservatezza e della privacy, per quello che lo spazio a nostra disposizione ci consente, cercheremo di offrire un sostegno legale a quanti, in momenti di difficoltà, hanno bisogno di chiarezza ed essere indirizzati per la risoluzione dei propri problemi. Oltre a questa funzione interpersonale e relazionale, ove se ne avverta la necessità, cercheremo di affrontare le più problematiche giuridiche sentite, rilevate sia nel territorio marsicano che, perché no, a livello nazionale. Il tutto per contribuire alla creazione in ogni persona di una coscienza giuridica, passo indispensabile per l'educazione alla legalità.

DIRITTO E ROVESCIO

di Roberta Rico



• MENS SANA IN CORPORE SANO dicevano i latini. Mai detto fu più giusto di questo. La tranquillità personale non può prescindere dalla salubrità fisica. Proprio per questo cercheremo di dare risposte chiare e precise a tutti i dubbi e perplessità che vi dovessero affliggere, al fine di poter vivere tranquillamente la vostra fisicità, con un particolare occhio a quello che può rappresentare l'universo femminile. Verranno trattati argomenti medici specifici ma di interesse generale, la cui conoscenza può sicuramente aiutare ad affrontare giustamente eventuali problematiche che si dovessero presentare.

ANIMA E CORPO

di Nadia Pendenza



• Siamo troppo facilmente portati a giudicare, guardare dall'alto; troppo bravi a dare la colpa dell'ingiustizia in modo casuale, senza neanche capire che a poco serve a chi soffre. Dare un sostegno psicologico a chi è vittima di violenza è un lavoro molto delicato, ma fondamentale, che accoglie la paura, l'angoscia e la vergogna, ricompatta un'identità spesso disgregata e affaticata, non giudica e aiuta a riscoprirsi nel proprio valore, nella propria dignità e nel diritto a vivere. Legittimarsi il diritto a vivere e, magari, a una vita normale con qualche desiderio di felicità, non è un'ambizione smodata e consumistica.

SOGNO DI COPPIA

Utilissimo per avvicinare le altre famiglie tramite il sito www.amoreevita.it

network per comunicare con le famiglie più lontane, ma anche con le istituzioni

Amici e anche <HA AMICI O COLLEGI > Certamente <DIVORZIATI>

Molti di loro mi <NE RACCOLGIE LE> Proprio dalla consapevolezza <CONFIDENZE> delle posizioni della Chiesa. Da cattolica cerco di veicolare un volto della Chiesa accogliente. Alcuni di loro si autoescludono dalle pratiche religiose: ecco, io credo che questa loro condizione sia, in un certo senso, compensata dalla nostra mediazione. La cosa più bella è quando, parlando, qualcuno capisce che può sentirsi ancora figlio di Dio

Credo che sia <CONVIVENZA, FECONDAZIONE> una cosa che realizzi profondamente la persona, ma sono conscia <IN VITRO, TRADIMENTI, MONOTONIA, UNIONI OMOSESSUALI>

L'undicesimo Convegno Regionale di Pastorale Familiare, tenutosi a Pescasseroli a fine agosto, ha ribadito il ruolo della famiglia quale "luce del mondo e sale sulla terra" perché la sua importanza è più che mai fondamentale e credo che l'associazionismo aiuti proprio a non disperdere questo valore

<Dio come perenne chiamante e la famiglia come perenne chiamata>: queste le parole forti del nostro vescovo Pietro Santoro di fronte alle centinaia di famiglie presenti al suo intervento d'apertura a Pescasseroli al Convegno Regionale di Pastorale Familiare. Parole di sereno richiamo alle famiglie a vivere la propria vocazione nel segno dell'apertura al divino. Uno sguardo ottimista al futuro della coppia, non solo cristiana o cattolica. Monsignor Piro Santoro ha concluso il suo intervento con l'augurio alle famiglie di essere icone visibili per la Chiesa e per il mondo, cioè immagine della Trinità, immagine di persone in comunione, chiamata non a vivere per sé stessa, ma impastata per il mondo.



Siria Petrella ha coordinato questa pagina



# GRAPHIC JOURNALISM

Il giornalismo grafico è il racconto per immagini, la capacità e la sensibilità di raccontare fatti e avvenimenti attraverso il fumetto. L'autore, con le immagini trasmette informazioni ed opinioni proprio come i giornalisti con i loro testi. Agisce e pensa come un giornalista, con la sensibilità dell'artista, la capacità visiva e compositiva, e anche un po' di tecnica.



Roberta Cinque, autrice del fumetto, vive a Cappelle dei Marsi e studia al Liceo Scientifico di Avezzano